

ruzione dilaga, senza che le leggi abbiano modo di porvi un freno. Per il mal costume, tra non pochi uomini di chiesa, sono da ricordare Pietro Natali, vescovo di Jesolo, turpemente licenzioso, se non è calunniosa l'accusa lanciata contro, di essersi fatto portare di nascosto in un convento di monache dentro un cofano ⁽¹⁾; e il pievano di San Samuele, Francesco Carello, che ebbe per amasie due patrizie, Orsa Diedo e Lucia Barbarigo ⁽²⁾. Per tutelare la pubblica moralità alcuni delitti si punivano fieramente: erano frustati, bollati, imprigionati i genitori che aveano prostituito le loro figliuole; imprigionate, marchiate, torturate, bandite le mezzane che aveano traviate delle fanciulle; condannati al taglio delle mani, alla perdita degli occhi, alla impiccagione i rapitori e violatori di minorenni. Una donna di Costantinopoli, rea d'infanticidio, fu bruciata viva fra le due colonne — *inter duas columnas comburatur taliter quod moriatur* ⁽³⁾. La *promissione al maleficio* con le correzioni del 1232 (cap. XXVIII)



UN'AGGRESSIONE.

Cronaca venez. cit. (sec. XV) — Ms. marciano it. Zanetti, 18.

ordina: « Se alcun disverzenerà per forza alcuna zovene, over haverà violentemente « da far con donne maritate o con femine corrotte se 'l confesserà il delitto, over « sarà per testimoni convinto, tutti dui li occhi perda ». I provvedimenti del Governo penetrano anche tra le pareti domestiche: il 29 novembre 1228 la Signoria ordina ai fratelli Giovanni e Marino Gradenigo di non permettere ad Angelo Bernardo d'abitare colla sua concubina in una loro casa a San Giovanni di Rialto; ugual divieto, il 3 dicembre dello stesso anno, è fatto ad un altro locatore, di nome Enrico Dandolo; e il 18 gennaio 1229 si obbliga Tomaso Gradenigo di allontanare dalla sua casa Aica Polani ⁽⁴⁾. In una notte del 1344, Paulo Steno da San Geremia entrò nella stanza di Saray, figlia di Piero Falier, e la violò, mentre due servi del Falier, una Beta tedesca e un Zanino, tenevano ferma per le braccia la povera fanciulla. Lo Steno fu condannato alla lieve pena di un anno di carcere, e a trecento lire d'ammenda: ma Zanino fu imprigionato per sei mesi e poi bandito, e la Beta, ch'era riuscita a fuggire, con-

(1) LAZZARINI, *Rimatori* cit., pag. 65: « Petrus Natalis episcopus equilinus, ivit ad Romanam Curiam et volendo paliare « culpam suam de excessu quem commisit faciendo se portari latenter ad unum de nostris monasteriis in uno coffino, conatur « dicere aliqua contra dominum Patriarcham ».

(2) TASSINI, *Curiosità veneziane*, Venezia, 1887, pag. 643.

(3) CECCHETTI, *La donna nel medioevo* cit., in « Arch. Ven. », t. XXXI, pag. 334 e seg.

(4) *Liber Plegiorum* cit., Reg. Predelli, nn. 680, 684, 702.